

GLI INEDITI. Nuovo volume con lettere e immagini con la collaborazione dell'Archivio Liberati

# ITANTI FRONTI DELLA GUERRA

Carlo Emilio Gadda: il primo conflitto mondiale e la trincea, ma anche quello tra i due fratelli e la battaglia tra le donne di casa sempre in attesa



Carlo Emilio Gadda in trincea durante la prima guerra mondiale

Maria Vittoria Adami

C'è la guerra in prosa e quella per immagini. La guerra di due fratelli e quella di uno di loro, reduce, che porterà sulle spalle il peso della sua sopravvivenza e della non-esistenza dell'altro. E poi la guerra delle donne a casa, in attesa di figli e fratelli e di una società senza uomini che si riorganizza. La guerra di Adele e di Clara, di Carlo e di Enrico e quella di molti italiani.

È tutto racchiuso nel volume «La guerra di Gadda. Lettere e immagini (1915-1919)» ennesimo straordinario lavoro uscito dalle «carte» di Carlo Emilio Gadda (Milano 1893-Roma 1973) su cui si concentra da alcuni anni la casa editrice Adelphi che nell'anno della pandemia ha affrontato e concluso questo nuovo percorso a cura di Giulia Fanfani e Alessia Vezzoni per la parte del carteggio e di Arnaldo Liberati per quella iconografica accompagnata anche da una postfazione del villafranchese, erede di Carlo Emilio Gadda.

Buona parte delle lettere e delle fotografie utilizzate, infatti, oltre che dagli archivi Bonsanti del gabinetto Viesieux di Firenze e della Biblioteca Trivulziana di Milano, provengono dall'archivio Liberati di Villafranca di Verona, venuto alla luce neppure una decina di anni e dall'esplorazione del quale seguono continue scoperte.

È il fenomeno Gadda che a distanza di quasi cinquant'anni dalla sua morte regala ancora ai suoi estimatori - ma anche al patrimonio letterario italiano - nuovi spunti e manoscritti. L'archi-



I fratelli Gadda: a sinistra Enrico, a destra Carlo Emilio

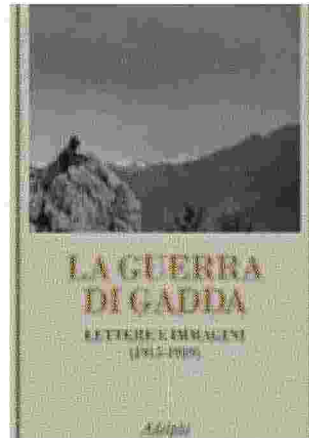
vio Liberati contiene oltre cinquemila lettere scritte tra il 1912 e il 1973 tra Gadda e la più grandi firme della letteratura italiana, ma anche personali e appunto dal fronte, e poi cimeli di guerra, negativi su vetro di scatti fotografici di Gadda in trincea, inediti, manoscritti e prime stesure di opere (come «Quer pasticciaccio brutto de via Merulana» o «Eros e Priapo») che pian piano Adelphi ha ricollocato nell'indice bibliografico della letteratura italiana dedicando alla prosa gaddiana una precisa sezione.

È il fenomeno Gadda. «Tra gli archivi Liberati, Trivulziano e Viesieux, quando si mette mano alle carte si scopre sempre qualcosa», spiega

Giorgio Pinotti, direttore, con Paola Italia e Claudio Vella, delle edizioni "gaddiane" di Adelphi.

«Molti epistolari sono stati pubblicati, ma altrettanti restano da consultare». Ed è frugando che si fanno le più grandi scoperte: «Gadda è un miracolo. Continuiamo a scoprire cose nuove e resta moltissimo da fare perché è un autore che forse più in assoluto ha pubblicato meno di quanto ha scritto e ha scritto più di quanto sospettavamo. Il suo cantiere è attraversato da un'energia sperimentale».

E il miracolo si ripresenta con «La guerra di Gadda». Il volume è una miscellanea che accorpa lettere, fotogra-



La copertina del nuovo libro



Il manoscritto ritrovato



La lettera alla sorella Clara

fie e anche gli alberi genealogici della famiglia. «Giungiamo alla fine di questo lavoro con entusiasmo grandissimo», continua Pinotti. «La Guerra di Gadda è stato il lavoro più duro di tutti per il grosso commento che lo correda ma anche perché le lettere sono in buona parte dell'archivio fiorentino e sono carte alluvionate la cui lettura è stata difficile».

L'epistolario si apre agli albori della Grande Guerra, con la partenza dei due fratelli, Carlo ed Enrico, per il fronte. E si addentra nel conflitto raccontato non solo dalle lettere che i due soldati inviano alla madre Adele Lehr e alla sorella Clara, ma anche da quelle che le donne a loro volta scrivono svelando le giornate italiane nel fronte interno.

L'ampia scelta di lettere in-

tegrate con l'apparato iconografico, consentono di seguire in presa diretta la partecipazione di Gadda alla guerra, attesa con entusiasmo febbrile, seguendo le tappe del soldato-scrittore che passa dai ghiacciai dell'Adamello affrontati con «scarpe animalissime» alla pietraia dell'Altipiano dei Sette comuni, sotto la pioggia di shrapnel che gli alpini affrontano ignari di ogni «fifometro» o nelle atmosfere raccolte delle baracche.

E poi le disavventure nell'angusto rifugio Garibaldi dove «tutti gli accenti d'Italia deflagrano nelle più divertenti imprecazioni». E ancora il Carso e Caporetto, la «fine delle fini», in seguito alla quale cade in mano austriaca, finendo al Cellelager in Germania.

Carlo tornerà solo nel 1919 con il fardello della notizia fa-

tales: Enrico non c'è più, è morto cadendo in volo per un incidente di guerra a San Pietro in Gù nell'aprile del 1918. Eppure si deve andare «con l'anima annientata» e «come un automa», dividendo il pensiero tra Adele, Clara «e il mio povero che amavo più di me stesso», scrive Gadda da Firenze, il 16 gennaio 1919.

Il carteggio è un ritorno alla guerra di Gadda raccontata in ordine cronologico dalle missive proprio come il Giornale di guerra e di prigionia, pubblicato nel 1955.

Ma l'epistolario aggiunge una nuova prospettiva. Dalle cime del fronte, le lettere di Adele e Clara consentono di aprire uno squarcio sulle vite di chi è rimasto a casa e sulle sue «terribili ansietà».

È l'aspetto che sottolinea Pinotti: «È un libro stupendo

perché ci sono Gadda e le sue lettere. Ma non è solo un regalo della sua scrittura, perché ci sono la storia e la prima guerra mondiale con il coinvolgimento di tutto il miglior sociale cui Gadda appartiene. Le lettere raccontano il fronte domestico, come si viveva a casa, la partecipazione di Adele e Clara a ciò che accade a Milano o all'organizzazione delle scuole dalla Sicilia alla Basilicata. È un libro anche per i non appassionati di Gadda».

E poi ritorna un tema che lacererà per sempre Gadda: la morte del fratello Enrico, il dolore che lo accompagnerà per sempre e si rifletterà nella sua prosa: «È un evento drammatico e fondante della sua scrittura. Enrico è un alter ego che rimane sepolto in lui e dà vita a molti personaggi dei suoi libri». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

